Martedì 8 Novembre 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 265.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

A MONTECITORIO

ROMA, 6 novembre.

I deputati presenti a Roma superano il centinaio.

A Montecitorio però c'è poca animazione. Si vede a colpo d'occhio che nulla si sta preparando per le prime discussioni.

Non si notano nemmeno i soliti lavori di retroscena.

Gli oppositori del Ministero danno attualmente prova della più grande indolenza. Alle voci di accordi o coalizioni nessuno presta fede. Qualche riunione certamente ci sarà tra giorni, ma non vi si dà importanza.

Insomma la situazione parlamentare rare volte è stata così calma come oggi.

In mancanza d'altro, nei crocchi di Montecitorio si ricominciano a fare i soliti calcoli sul prossimo voto politico.

Si ritiene che al voto prenderanno parte circa 350 deputati, e le previsioni ministeriali sono per una maggioranza sicura di 100 voti. Taluni ne prevedono 150.

Comunque siasi, questo è certo, che la Destra non potrà mettere insieme più di 50 voti, che altrettanti saranno i voti del centro e degli spostati di sinistra, e che i radicali, socialisti e repubblicani saranno una quarantina.

L'opposizione adunque può mettere insieme circa 150 voti.

La triste alleanza

A proposito dell'alleanza dei repubblicani e socialisti coi clericali nell'agitazione per la liberazione dei condannati politici, Emilio Faelli fa nella *Provincia di Brescia* queste giuste considerazioni:

« Da alcuni giorni si polemizza da vari giornali intorno alla elezione amministrativa di Corteolona, nella quale riuscirono insieme i due candidati-protesta Carlo Romussi e don Davide Albertario.

Non esito per mio conto a credere che se Carlo Romussi avesse libertà di esporre la sua opinione sullo strano onore che gli è toccato, protesterebbe contro la protesta che si è voluta fare associando il suo nome a quello di uno dei più violenti nemici della libertà.

Non mi meravigliano, poi, i clericali in questa faccenda. Essi hanno perduto ogni misura, ogni prudenza e ogni logica; sono arrivati a fare delle petizioni al Parlamento per la difesa delle sacre garanzie della libertà di stampa, essi che la libertà di stampa condannano solennemente nel Sillabo. Ma sarà lecito ai liberali meravigliarsi che la parte democratica, per accesa o indignata che sia, rinunci a ogni sua ragione d'essere nel presente e nell'avvenire, associandosi al partito nero.

Però non mi importa insistere sulle ragioni teoriche e morali, che condannano la triste alleanza. Mi voglio fermare solo alle ragioni pratiche.

Si fa una agitazione per la liberazione dei condannati politici. È naturale. Ma, evidentemente, coloro che la fanno, devono cercare i mezzi migliori perchè essa raggiunga il suo scopo. È già stato detto, che probabilmente le candidature-protesta non sono fra tali mezzi il più adatto, ricordandosi che fu sempre osservato il principio non potersi esercitare il diritto di grazia sotto [illegible] popolare. Però lasciamo da parte anche questo. Supponiamo che le manifestazioni popolari finiscano per giovare. Ma come si può pensare che il Governo ceda di fronte a una palese alleanza fra repubblicani, socialisti e clericali? Non è questa la dimostrazione che lo Stato ha dovuto lottare e dovrà lottare ancora contro l'unione di tutte le forze sovversive? Non è questa la confessione che avevano ragione coloro i quali confondevano i rossi e i neri, mentre i più ragionevoli liberali si sforzavano a sostenere che non si possono confondere i reazionari odiosi coi democratici impazienti? Bisogna ricordare che appunto il pericolo derivante da quella fusione legittimò in gran parte davanti alla opinione pubblica le repressioni energiche del maggio scorso e le gravi condanne che le seguirono.

L'alleanza radicale-clericale ingrandisce davanti a tutte le fantasie il pericolo rivoluzionario e perciò e necessariamente allontana un atto di clemenza, che certo il Governo per primo si augura di poter consigliare.

Chi non capisce che non è davanti alla rivista delle forze riunite dei partiti extra-legali, e proprio quando si vuol dare a quella rivista un carattere imponente, che il Governo può disarmare?

Ecco perchè, non dal punto di vista reazionario, ma ragionando come dovrebbero ragionare quanti affrettano coll'augurio la liberazione dei condannati politici, io trovo tanto errata nella pratica, quanto è condannabile in teoria e moralmente, la triste alleanza.

Se si potesse dire: tanto peggio per chi l'ha patteggiata, meno male! Ma il danno è di coloro che si dovrebbero soccorrere! »

Le pretese smentite del Segretario di Stato di Sua Santità

L'altro giorno l'*Avanti* — ch'è sempre bene informato delle cose del Vaticano — dava notizie poco buone, anzi cattive addirittura, sullo stato di salute del Papa; ma la *Voce della Verità* si affrettava a smentire quelle notizie. Ora l'*Avanti* così replica:

« Un giornale clericale, cosidetto organo della verità, ha tentato di smentire, per ordine della Segreteria di Stato, la nostra informazione riguardante la salute del Papa Leone XIII.

In Vaticano, da coloro che non seguono come pecore gli ordini del Rampolla, si conferma il fatto, che, sino dagli ultimi giorni del decorso mese, il Papa non scendeva più nei giardini, nè celebrava la messa, per la sua debole e vacillante salute.

E' pur certo però che il vero Papa, Don Mariano Rampolla, sta di florido aspetto; e per far credere ai gonzi che Leone XIII goda la vita come un giovane di trent'anni, si cerca di riuscire assai a mostrarlo ancora una volta come felice autore di versi in omaggio a Gesù Redentore.

Ma l'articolo « Da sovrano a ministro », ufficialmente inviato all'*Osservatore Romano*, in lode del segretario di Stato di Sua Santità, e fatto riprodurre da tutta la stampa clericale, spiega la ragione delle pretese smentite sulla salute del Papa, che accennano, pur anco, la irritazione da cui è preso il siciliano del Tindaro, nel sentire la verità vera sulle cose esistenti intorno al vecchio incosciente pontefice ».

I concorsi agli impieghi civili

La legge 11 giugno 1897, n. 182, art. 2, ebbe per iscopo di lasciare *per ciascun ufficio*, immutato ed inalterabile, ossia non suscettibile di aumento, se non per ragioni e con formalità speciali, il numero degli straordinari che a quella data vi si trovavano addetti.

Quella legge fu una specie di *catenaccio*, non già applicato agli impieghi civili governativi, sibbene allo *straordinariato* di tali impieghi, se mi si passa la frase. Fu, in verità, una legge provvida e benefica, ma non c'è troppo da accentuarne l'importanza. Essa metteva una remora allo estendersi del grosso malo; ne limitava l'erosione delle parti sane, cauterizzandone i margini; ma il malo, stazionario sì, non cessò menomamente. Al paese occorre la diminuzione dell'esuberantissimo numero dei pubblici funzionari; e questo numero è sempre mantenuto inalterato.

Periodicamente, presso tutti i Ministeri, vengono indetti dei grossi concorsi di gente nuova, di giovanotti, chiamati, quali reclute, a rimpiazzare nei ranghi di questo grosso esercito burocratico i posti di semplici gregari che mano mano si fanno vuoti pel movimento, in avanti, delle singole carriere.

Abbiamo così stazionario il numero degli impiegati di ruolo, che sono quelli che graviteranno permanentemente sull'erario, essi e le loro famiglie, sino alla maggiore età dei loro orfani futuri, mentre va insensibilmente diminuendo il numero degli straordinari.

Diciamo anzitutto che i bisogni veri, seri, della finanza, guardano alla prima categoria di questi impiegati e poco si preoccupano della seconda, che si ha sempre diritto — a tutt'oggi — di considerare come licenziabile con preavviso di un mese.

Stiamo dunque precipuamente al problema: i corollari verranno poi.

A tutt'oggi che cosa si fece, che cosa si escogitò, per ridurre gli organici? Nulla, se ne togli per l'amministrazione del Catasto e per quella del Genio Civile, le quali vennero trattate con regime così draconiano da accentuare ancora più lo sconcio dell'essersi nulla fatto in tutte le altre.

È chiaro come il sole che, non riducendo i ruoli organici, non riordinando severamente ciascun servizio, restando cioè persone e cose allo *stato quo ante* i vuoti nel personale si riproducono costantemente, ed il reclutamento di altro personale di ruolo deve, per forza, mantenersi pure costante.

So bene che siffatta riforma è delicata estremamente e so bene che nessuna norma di ponderatezza e di prudenza saprebbe essere di troppo; ma so altresì che per ora studi concreti sull'argomento non se ne fanno, e prevedo che anche quando ad essi si attenderà, vedremo succedersi i mesi, gli anni, i ministri, le commissioni, le relazioni, le discussioni parlamentari, senza neppure applicare qualche misura transitoria a parziale sollievo del nostro eccessivo dispendio.

Si affermi intanto che in una buona amministrazione, rispondente a normali bisogni di un dato ramo di servizio, impiegati straordinari non ce ne devono essere.

Per i bisogni eventuali, non ordinari, periodici, l'amministrazione non può nè deve stabilire compromessi con chicchessia. Se per esempio nella seconda quindicina di dicembre occorre quadruplicare il personale d'ufficio alle Poste per il disbrigo della corrispondenza e dei pacchi postali, l'amministrazione chiama un personale avventizio, precario per eccellenza, ne pattuisce un giornaliero corrispettivo per quel numero di giorni strettamente necessario, fissa le ore di lavoro, e, questo finito, il personale vien posto in libertà, e ciò senza contestazioni, senza reclami, senza possibili equivoci, senza compromessi di nessuna sorte.

A nessuno di quei manovali, di quei timbratori, incollatori, collezionisti, scrivani e computisti, che sorgono sull'orizzonte degli uffici postali una volta l'anno come il Natale, passa pel cervello di divenire un impiegato postale, di avere — nei tempi remoti — una pensione sulle casse dello Stato per aver elencati dieci o venti mila pacchi contenenti capponi, mortadelle e panettoni.

Certo è per contro che se li tenete per gennaio e febbraio, e per tutto l'anno, e pel veniente, e per dieci, quindici, venti anni, al vostro servizio, facendo a volta a volta disimpegnare il servizio della corrispondenza ordinaria, delle raccomandate, dei libretti di risparmio, della cassa, del controllo e via via; se cioè fate di essi quello che fareste di un vecchio e buono impiegato di ruolo, essi, gli straordinari, a loro volta si dimenticano — e fanno bene — di essere stati assunti in *temporibus illis*, in una occasione eccezionale e transitoria, e si ricordano solamente — o fanno anche meglio — di essere veri impiegati, impiegati spesso migliori di altri in pianta stabile, si ricordano di aver sacrificati i loro più begli anni fra quattro nude muraglie, di esser diventati grigi un po' per l'età e molto per la paterna paura di essere posti *in libertà* da un mese all'altro, anzi all'arrivare di ciascun corriere da Roma.

Questi impiegati, sanno di appartenere ad un paese civile, che si dimostra tanto più tale quanto meno malcontento sa spargere sui marciapiedi, e intuiscono che fra essi e l'amministrazione, si è stretto un legame indissolubile, per forza di convenienze sociali.

Non è uno sposalizio salvaguardato dal Codice Civile; è però una unione che in luogo di figliuoli ha prodotto degli obblighi sui quali nessun uomo di Stato saprebbe passare sopra alla leggera. D'altra parte ancora, che cosa dimostrano questi impiegati straordinari che durano anni ed anni in un pubblico ramo di servizio e indefessamente lavorano le loro sette ore al giorno?

Di due cose l'una: o che gli impiegati di ruolo di quel dato ufficio vivono oziando; oppure che il loro numero non è *normalmente* sufficiente ai bisogni del servizio e quindi l'organico è viziato nella sua forma e sostanza. Di qui non si esce.

Se volessi far torto al mio pseudonimo, direi che la causa è da ricercarsi in questa seconda ipotesi, ma non amando io i lenocinii, dirò crudamente che se in qualche singolo ramo fa difetto l'organico, nella grande massa degli impiegati fa difetto il loro esuberante numero, la responsabilità frazionata all'infinito e collettiva per eccellenza, la deficente vigilanza e severità dei capi ufficio, le male abitudini infiltrate in quella che lo Sbarbaro chiamava *scribacchiatura*.

Ma di ciò altra volta.

Comunque siasi, l'impiegato straordinario si considera, ben a ragione, impiegato ordinario per eccellenza; e quindi si lamenta, e fa sentire già alte le sue lamentele, per un trattamento moralmente e materialmente inferiore ai suoi titoli di pubblico funzionario, titolo che nessun cavillo di leguleio, nessun sofisma di rettore, saprebbe efficacemente contrastargli.

È indubbio che l'unico responsabile di questo stato lamentevole di cose è il Governo: al Governo spetta di saggiamente provvedere. I nostri straordinari non possono più dirsi degli spostati, dal momento che nessun ministro, anche di fronte alle più dure esigenze economiche, volle levarli dal loro posto attuale, nel che i ministri tutti meritano la massima lode.

Questo stato di cose anormalissimo, non può sollecitamente trovare avviamento ad un regolare assetto, se non con temperamenti eccezionali.

Uno di questi, a mio giudizio il più efficace, quello sarebbe di lasciar libero accesso per titoli o per esami al personale straordinario attuale, di concetto e di ordine, ai futuri concorsi che verranno mano mano indetti nei varii dicasteri, lasciando ad essi i due terzi dei posti disponibili, e l'altro terzo ai concorrenti estranei all'amministrazione, per non creare un troppo grave ristagno all'affluire della gioventù agli impieghi.

Per detti straordinari, fermi restando i requisiti risultanti dal certificato di cittadinanza italiana, di non incorsa penalità, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica, dovrebbero essere di nessun valore i limiti di età che generalmente sono ristretti al limite massimo di 26 anni, e neppure la dichiarazione di aver mezzi sufficienti per prestare servizio gratuito per un tempo non minore di sei mesi, condizioni che trovo anche in un recentissimo concorso a coprire 200 posti di agente di ultima classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette.

Lo Stato — a queste strette — può ben passare sopra al solito richiesto diploma di licenza liceale o dell'Istituto tecnico, come pure all'equipollente certificato di ammissione al primo corso della r. Scuola superiore di Commercio.

Questa equipollenza, fino a quando dura questo grave stato di cose, le varie branche amministrative la possono trovare in molti altri titoli scolastici, e servizi pratici svariatissimi prestati con ottimi risultati da molte e molte centinaia di impiegati da lunghi anni provati per onestà, illibatezza, intelligenza, attività e capacità ai gradi superiori.

Senza questo recentissimo sottostrato di greco, di latino, di algebra e di chimica, sono molti anni che il pubblico servizio si trova disimpegnato ottimamente da persone di cui molte non hanno una laurea, un diploma, nè qualche centinaia di lire di scorta per servire gratuitamente durante un semestre. Costoro adunque, e gli altri che possono offrire un diploma, hanno assoluto diritto alla precedenza su tutti gli altri, ancorchè abbiano passata la trentina.

L'argomento è di per sè troppo astruso e complesso per non dovere, ingarbugliarlo maggiormente con restrizioni di almanacco e di quattrini e di attestati scolastici.

Ripariamo prima ad un male di cui tutti ne risentiamo un poco, e dopo — in condizioni normali — ritorneremo alla prammatica dei concorsi regolari.

Sine Fuco.

L'affare Dreyfus

L'epurazione nelle alte cariche militari francesi — Una frase di Freycinet.

Parigi 7 — Riferendosi alla rimozione del generale Renouard dal posto di capo dello stato maggiore, il ministro della guerra, Freycinet, ad un pranzo, disse: « Questo è il principio della grande epurazione. »

Questa frase, punto ambigua, si divulgò colla rapidità del fulmine alla Camera, provocando, come di leggieri si può comprendere, grande sgomento nei circoli antirevisionisti.

Questa frase spiega anche il fatto della reclusione nelle carceri di Mont Valerien di quattro ufficiali, implicati nella faccenda Dreyfus. Il colonnello Fabre, uno dei detenuti, fu il primo a dichiarare che il «bordereau» era stato scritto da Dreyfus, e quando si chiesero informazioni sul conto dell'imputato, fu lui che fornì le informazioni sfavorevoli. Fabre è accusato di falsa testimonianza e di falso. Simili imputazioni sono state elevate contro gli altri tre ufficiali.

Si dice che il presidente Faure sia molto scontento dell'operato di Freycinet. A proposito dell'atteggiamento di Faure di fronte alla questione Dreyfus, si narra il seguente aneddoto:

Il principe Alberto di Monaco, giorni fa, trovandosi a Parigi, fece una visita al presidente Faure. Ad un certo punto la conversazione cadde sulla questione Dreyfus; il principe raccontò al presidente d'aver saputo che anche l'imperatore Guglielmo è convinto dell'innocenza di Dreyfus. Il presidente, tanto per non parer scorteso, stette ad ascoltare; ma poi, stringendosi nelle spalle, osservò: « Del resto io, di questa faccenda, non me ne curo! »

Una dimostrazione dreyfusiana in teatro.

Parigi 7 — Alla prima rappresentazione del nuovo dramma *Struensee* al teatro della « Comédie Française » avvenne ieri una grande dimostrazione in favore di Dreyfus. Il protagonista del dramma dice ad un certo punto le parole: « Non si può sbarrare la via alla giustizia ed alla luce. L'aurora spunta ». Il pubblico proruppe in frigorosi applausi che durarono parecchi minuti, e si volse acclamando verso il palco di Clemenceau, redattore dell'*Aurore*, assieme al quale si trovava suo fratello, che è genero dell'autore del nuovo dramma.

Il conflitto anglo-francese.

L'Inghilterra arma. — Il parere di Crispi.

Londra 7 — L'agenzia « Reuter » informa che le truppe nel distretto militare occidentale di Devonport hanno avuto ordine di mobilizzarsi. Vengono proseguiti febbrilmente anche gli armamenti della flotta.

Roma 7 — A proposito del conflitto anglo-francese, Crispi ha espresso l'opinione che la guerra tra le due Potenze dovrebbe essere localizzata, se non intervenisse la Russia. Dato invece l'intervento russo, la guerra diventerebbe europea, poichè la triplice alleanza non potrebbe più conservarsi neutrale. Crispi ritiene adunque che sarebbe grave colpa dell'Italia se questa non provvedesse in tempo ai bisogni urgenti dell'esercito e della flotta.

La situazione dell'isola di Creta

Roma 7 — Le Potenze per evitare una opposizione eventuale della Turchia, hanno deciso di nominare il Principe Giorgio di Grecia commissario generale di Creta, girando le difficoltà di una investitura da parte del Sultano. Il Principe Giorgio salperà il Pireo a bordo di una nave delle Potenze verso la metà del corrente mese. Intanto si annuncia prossimo il rimpatrio da Creta di un battaglione italiano e di un battaglione francese.

La Canea 7 — Il contingente russo, che occupa la città di Retimo, ha costretto colla forza ad imbarcarsi le truppe turche che colà si trovavano.

Le dimissioni del Ministero in Grecia

Atene 7 — Il Ministero Zaimis si è dimesso. La Camera è convocata per il 15 novembre.

Fra elefante e macellaio

Belgrado 7 — Mentre si scaricavano dai vagoni ferroviari le gabbie del serraglio Kludky, avvenne una grave disgrazia. Un macellaio, avvicinatosi all'elefante, per stuzzicare l'animale, gli mise nella proboscide un mozzicone di sigaro acceso. L'elefante, arrabbiatosi, con la proboscide afferrò il macellaio, lo sollevò e lo sbattè con gran forza a terra. Il macellaio fu raccolto gravemente ferito e trasportato all'Ospitale.

Incendio nel palazzo del Parlamento americano

Washington 7 — Ieri sera nella parte di mezzo del Campidoglio, in seguito all'esplosione causata probabilmente da una fuga di gas si sviluppò un incendio. Sofferse grave danno la raccolta dei registri d'ufficio; andarono distrutti molti documenti preziosi.

Tentato suicidio alla dinamite

Reichenberg 7 — Uno scalpellino di nome Ullmann tentò di suicidarsi facendosi esplodere in bocca una cartuccia di dinamite. Egli fu portato all'Ospetale con orribili ferite. Il suo stato è disperato.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Oh! se se tutte le nostre impressioni sulle cose esteriori sono prodotte dalle cose stesse, oppure da noi! Vi sono dei giorni pieni di sole, i quali ci sembrano sconsolati e tetri; vi sono dei giorni plumbei, che mettono una nota di gaiezza nell'anima nostra.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato.

Il bagno freddo durante l'inverno non deve durare più di mezzo minuto, dev'essere fatto in stanza calda, e l'asciugamento del corpo deve farsi con panni caldi, onde ottenere una rapida reazione.

×

La sfinge.

Monoverbo.

N. V.

Spiegaz. del logogrifo preced.

PALLA — PAGA — PERA — PELLAGRA.

×

Per finire.

Pantolini è molto grasso, e un conoscente gli domanda:

— Ma, ditemi un po', non vi dà noia la vostra pinguedine?

— Oh, niente affatto! Ciò che mi dà noia è che tutti gli imbecilli mi fanno la stessa domanda.

PROVINCIA

Fra moglie e marito. In Agordo dopo frequenti libazioni vennero a diverbio fra loro Pietro Musarello d'anni 38 merciaio ambulante da Castel Tesino e sua moglie Della Valentina Maria di Claut. I fumi del vino e forse la lingua della donna armarono la mano del marito, che lasciò andare una bastonata sul capo alla consorte producendole una ferita guaribile in giorni diecinove. Il Musarello fu prima arrestato quindi rimesso in libertà.

Arresto. Venne arrestata a Trieste certa Maria V., d'anni 43, da Cividale, per vagabondaggio notturno.

UDINE

Il Prefetto all'Ospedale. Ieri il comm. Salvetti, accompagnato dal medico provinciale cav. Fratini e dal suo segretario di gabinetto, visitò il Civico Ospedale.

Erano ad attenderlo il Consiglio d'amministrazione al completo, il corpo medico, nonchè il rev. parroco cogli altri sacerdoti addetti al pio luogo.

Dopo visitati gli uffici, la farmacia, il guardaroba, la cucina, le dispense, ecc., il r. Prefetto fece un lungo giro per le sale sia maschili che femminili, chiedendo spesso informazioni, che gli venivano date dal presidente, generale Giacomelli, e dal R. di direttore, prof. Pennato.

Da ultimo questi fece in presenza degli intervenuti degli esperimenti coi raggi Röntgen sopra un degente del nosocomio.

La visita durò oltre un'ora e mezza, e nell'accomiatarsi, il comm. Salvetti ebbe vive parole di elogio pel Consiglio di amministrazione e pel corpo medico, assicurando che non mancherà di appoggiare tutte le lodevoli iniziative a vantaggio del pio luogo, del quale riconosceva l'importanza ed ammirava l'ordine e la pulizia, superiori a quelli ch'ebbe a riscontrare in tanti altri nosocomi da esso visitati.

La questua nelle Chiese. Il Consiglio di Stato ha dichiarato illegali le questue che si fanno nelle Chiese, e ciò rievocando una antica legge napoleonica.

Nè parroci nè fabbricerie hanno diritto di fare la questua per la Chiesa e per i poveri, non rivestendo essi il carattere d'uffici di pubblica beneficenza.

Tiro a segno. Gara di tiro a la pistola e fucile. Vari premi in medaglie d'oro e d'argento, in danaro ed oggetti d'oro. Per i soci che non conseguirono medaglie d'oro in altre gare è riservata la categoria « Incoraggiamento » con serie e munizioni gratuite. Esercitazioni ogni giorno della corrente settimana dalle 7 alle 9 ant., e dalle 2 alle 4 pom., fatta eccezione del pomeriggio di sabato 12 corr.

La gita di domenica del Circolo speleologico. Come fu annunciato, scopo di questa gita fu di condurre a termine l'esplorazione di una grotta presso Racchiuso, che nell'agosto decorso era stata solo incompletamente studiata per mancanza di attrezzi adatti.

Partiti alle 6 dalla sede della S. A. F. alle 8 circa eravamo a Racchiuso; ed ivi atteso invano un ritardatario che doveva raggiungerci in bicicletta, ci mettevamo in via per Poianis; oltrepassato il quale, dopo faticosa salita, sudanti sotto il peso delle corde, scale, ed attrezzi, di cui questa volta ci eravamo abbondantemente muniti, giungevamo alle 10 all'imboccatura della caverna.

Discesi coll'aiuto delle corde per due « salti », si giunge in un'ampia sala, dove scende ancora la luce dell'apertura. Attraversando a balzi e a sdrucciolonì il fondo sparso di angolosi e malagevoli detriti, si arriva al punto in cui nella precedente esplorazione s'erano arrestati i rilievi scientifici; questa volta, coll'aiuto della lunga scala di corda, si può discendere fino al fondo di un pozzo di circa 12 metri.

E qui la parte più bella dell'esplorazione: le volte, le colonne, le pareti di questa parte profonda della caverna, tutte adorne d'incrostazioni e di stalattiti sottilmente lavorati dall'azione secolare dello stillicidio, sotto la luce viva e bianca dell'acetilene, erano d'un effetto fantastico.

E al godimento di questo spettacolo s'aggiungeva l'altro, così vivamente sentito dallo studioso della natura quando arriva in luogo dove non giunse l'uomo coll'opera sua distruggitrice: infatti tutte quelle frangie, tutti quei festoni finamente miniati, erano intatti, non portavano i segni delle mutilazioni, dei vandalismi, che rendono meno attraenti le caverne maggiormente visitate.

Risaliti faticosamente all'imboccatura, ci venne indicato poco distante un secondo baratro; che però, causa l'ora tarda, la stanchezza, e la sua profondità (27 metri), non fu esplorato.

A Racchiuso il prof. Tellini ci lasciò, e proseguì per Nimis, volendo esplorare l'indomani una grotta nella valle del Cornappo; e noi altri, accompagnati nell'ultimo tratto dalla pioggia, rientrammo a Udine. *E. D. V.*

Il tentato furto di un tacchino. Venne denunciato Carlevaris Leopoldo fu Lorenzo, d'anni 50, nato a Osoppo, domiciliato a Udine, facchino, perchè verso il mezzodì del 2 corrente, entrato nel cortile attiguo alla casa d'abitazione di Cantoni Pietro fu Domenico, possidente e macellaio, in via Jacopo Marinoni n. 1, rubava un tacchino vivo che stava accovacciato in una mangiatoia, e, dopo averlo ucciso torcendogli il collo, lo nascondeva sotto la giacca, disponendosi a partire.

Sorpreso però dalla moglie e dai figli del Cantoni, il tacchino gli fu tolto e... sbattuto replicatamente in faccia.

In Alto. Ecco il sommario degli scritti contenuti nell'ultimo numero della Cronaca della Società alpina friulana:

XVIII Convegno — « Al Canin » A. Drouin — « Jôf del Montasio e Predil » Luigi Spezzotti — « In Carnia » A. Coppadoro — « Breve giro in Carnia » L. D'Agostini — « Avvelenamento del bestiame bovino per il Colchicum » G. B. dott. Romano — « Circolo speleologico: Peregrinazioni » A. prof. Tellini — « Una Caverna nella valle della Lima » A. Biasutti — S. A. F. Biblioteca — Salite di monti nostri — Congressi — Bibliografia.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta

(ad unico incanto).

Alle ore 10 ant. del giorno di sabato 26 novembre 1898 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto dei lavori di compimento con trasporto di tubulatura dell'acquedotto della strada di circonvallazione esterna alla città fra la roggia detta di Palma e la porta urbana Cussignacco e del viale laterale alla strada detta di Cussignacco di accesso alla stazione della ferrovia e di sistemazione della strada di circonvallazione esterna ed interna fra le porte urbane Cussignacco e Grazzano. Prezzo a base d'asta lire 13,400.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta (art. 87 lettera *A* del regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di lire 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare insieme all'offerta ed a garanzia di questa lire 1300 anche in rendita pubblica dello Stato, e lire 400 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, tutte a carico dell'aggiudicatario;

— giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente seduta stante, a chi avrà offerto il maggior ribasso da confrontarsi colla scheda segreta che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione anche se si abbia una sola offerta.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel capitolato d'appalto, visibile in questo ufficio municipale (sez. IV) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, addì 5 novembre 1898.

Il Sindaco

A. di Trento.

Privo di mezzi. Alle ore 3 pom. di ieri le guardie di città arrestarono, in Giardino Grande, Parussatti Luigi di Ferdinando, fuochista disoccupato, nato a Gorizia, pertinente a Latisana, perchè privo di mezzi e d'occupazione e perchè possessore d'un coltello lungo 10 centimetri.

Leggere in quarta pagina:

Arnikos — Bertelli.
La lavatrice automatica — Bernardi.
Chinina Migone.
La Sonnambula — D'Amico.
Vera tela all'arnica — Galleani.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 - 11 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	757.0	757.8	757.2	757.8
Umido relativo	61	48	69	
Stato del cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11.S	12.SE	10.S	3.SE
Term. centigr.	13.0	14.4	13.2	11.2

7 { Temperatura { massima 15.6 / minima 12.6 / minima all'aperto 10.8
8 { Temperatura { minima 10.2 / minima all'aperto 8.9

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali; cielo nuvoloso: qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 7 novembre.

Birtig Ferdinando d'ignoti, d'anni 33, sarto da Tarcetta, e Gubana Valentino fu Giovanni, d'anni 37, agricoltore, da Biacis (Tarcetta), imputati di contrabbando di chili 269 di zucchero di prima classe, e il Birtig, inoltre, di resistenza agli agenti di finanza, furono: il Birtig assolto per non provata reità e il Gubana condannato alla multa di lire 523.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 7 novembre.

Tonin Giorgio, d'anni 32, da Palazzolo, condannato ad un anno di reclusione per furto, ottenne la riduzione della pena a mesi 4.

La condanna di un prete... virtuoso.

Al Tribunale di Perugia si discusse la causa contro don Giuseppe Veglia, sacerdote, imputato di corruzione di minorenni. Fu condannato in contumacia a 3 anni di reclusione e a L. 1500 lire di multa.

Il processo Favilla.

Bologna 7 — È incominciato stamane il processo Favilla. Compaiono fra i carabinieri il commendatore Favilla e il cavaliere Luraghi, unici detenuti. Mancano all'appello il commendatore Cavallini, latitante, e il commendatore Perrone, attualmente a Buenos Ayres, dei quali si dichiara la contumacia.

Il deputato Rosano, arrivato in ritardo, presenta nell'interesse del Perrone un *certificato di malattia* del Perrone stesso, chiedendo di fare una semplice dichiarazione senza la comparizione dell'imputato. Allega una lunga memoria defensionale, indi si ritira.

La difesa del Favilla solleva un incidente chiedendo il rinvio della causa, allegando a motivo l'insufficenza di tempo per prepararsi. Il tribunale respinge l'incidente e ordina la prosecuzione della causa. In tal modo si esaurisce l'udienza antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana, incomincerà l'interrogatorio di Favilla. Si attende con curiosità l'atteggiamento del principale imputato in questo colossale processo. Farà egli nuove rivelazioni o si limiterà ad una semplice difesa personale?

Presiede il cavalier Mortara, magistrato autorevole ed intelligente. Il Banco di Napoli, costituitosi parte civile, è rappresentato dal deputato Lupatto.

I testimoni introdotti sono centoquattordici; molti avvocati; moltissimi giornalisti, essendo rappresentati tutti i principali giornali italiani. Sostiene l'accusa lo stesso procuratore del re. Una gran folla assiste al processo.

Bologna 7 — Nell'udienza pom., esaurito un altro incidente, si procede all'interrogatorio di Favilla, il quale incomincia col parlare del collocamento di fondi. Dice in linea generale, per spiegare l'impiego fattone, che egli si trovò in principio nella necessità di provvedere non solo alle esigenze della sede di Bologna, ma anche delle altre che a questa erano state aggregate.

Quanto ai prestanomi dice che si fece confusione. Quando si fecero qui osservazioni nell'interesse della ditta Luraghi nulla nascose alla Commissione di sconto e nulla mascherò. Per esempio di Schiavina presentatore di effetti parlò unicamente come di lui poteva parlare.

Continuando Favilla narra che nel maggio 1894 gli fu presentato dall'on. Morello il Cavallini. Questi gli parlò di una operazione col Corazza di Parma. Credette di non dar seguito a questa operazione.

Dopo pochi giorni venne a Bologna il Cavallini, il quale gli parlò del vantaggio che sarebbe venuto all'amministrazione da quella operazione.

Favilla viene quindi a parlare del Luraghi e dice che questi pure gli fu presentato dal Cavallini, il quale gli parlò assai bene di quella ditta e della sua solidità. Il bollettino redatto alla direzione generale del Banco, fu conforme alle informazioni del Cavallini.

Le cambiali dovevano essere per la campagna serica nell'interesse del Luraghi, Cavallini ed altri.

Quando parlò alla Commissione di sconto dell'operazione da farsi col Luraghi riferì sempre le informazioni avute dal Cavallini; e disse la verità nei riguardi dello Schiavina, al quale fu così affidato per 500000 lire.

Favilla dice che ebbe buone informazioni da Cavallini sul Platner.

Anche sul Terzani egli ebbe ottime informazioni dal Cavallini.

Quando presentò la Ditta alla Commissione di sconto del Banco, egli disse soltanto che la Ditta aveva un capitale di 500 mila lire e ciò sulla fede del Cavallini, che allora era stimatissimo.

Soggiunge che le carature della Ditta Editrice Sonzogno vennero poscia a sostituire la garanzia che prima fece a Cavallini. Dice che teneva per buona moneta le azioni della Banca di Como.

Il presidente contesta all'imputato la obbligazione per circa 400 mila lire che avrebbe verso Luraghi.

L'accusato Favilla risponde che non ebbe utilità dal Luraghi e che fece tutto a vantaggio dell'Amministrazione del Banco.

Anche il Bonara gli fu presentato da Cavallini; egli poscia lo presentò alla Commissione di sconto.

Seguono schiarimenti sull'affare Bonara.

L'udienza finisce alle ore 5 pom.

Scienze - Lettere - Arti

Un libro abbastanza curioso abbiamo rilevato nell'ultimo elenco di quelli approvati dalla *Commissione* governativa pei libri di testo nelle scuole elementari, ed è una *Grammatichetta illustrata della lingua italiana*, con 200 figure ideate dal chiaro prof. Orsat Ponard, ed eseguite artisticamente dai pittori Anichini e Casaltoli.

La novità è davvero singolare, e la Commissione approvandola per tutte le scuole del Regno, certo ha voluto render più facile lo studio della grammatica, che non è sempre dei più simpatici alla scolaresca. Lo svolgimento è tutto razionale: la spiegazione fatta per gradi, e ogni idea ha una figura, una scena, che la enuncia e ne mostra l'applicazione. Nella prefazione troviamo riportato il giudizio favorevolissimo d'un filologo illustre, accademico della Crusca, e una bellissima lettera di lode del ministro Baccelli agli editori R. Bemporad e F. di Firenze, che gli hanno dedicato l'elegante volumetto.

La Casa Bemporad ha avuto così una *felice*, e, *senza dubbio*, *fortunata* iniziativa, che è frutto di un amore sollecito alla causa degli studi. Lo dicono pure i nomi degli autori da essa assicurati alla sua Biblioteca scolastica, e i sillabari, compimenti, libri di lettura e di premio, approvati dalla Commissione governativa, sono già da tempo diffusi nelle elementari.

L'Alfani, il Dazzi, la Baccini, la Grossi Mercanti, il Fanti, la Costetti, Biagi, l'Azzi, e parecchi altri, sono notissimi ai nostri insegnanti, i quali a ragione li preferiscono non solo per la purezza della lingua, ma anche più per l'eccellenza del metodo facile, preciso, di vero sussidio al maestro, e ordinato secondo i criteri dei più illustri pedagogisti. E la medaglia d'oro conferita dalla Giuria della Esposizione di Torino all'editore Bemporad, premia giustamente la sua operosità e il suo amore alle scuole nostre.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Questa sera, come abbiamo già annunziato, penultima rappresentazione della Compagnia coreografica Ansaldo, con la replica dello scherzo-parodia *On milanes in mar*, che sarà seguito dai nuovi duetti della coppia Almeida. Darà termine allo spettacolo la zarzuela *La gran via*.

— Domani, ultima rappresentazione, si darà la nuovissima pantomima *I due sergenti* ed il ballo *Lucifero*. Serata d'onore dei primi ballerini signorina Luigia Poggiolosi e sig. Giuseppe Paolucci.

La vista del movimento

Il chiaro scienzato Dussaud, il quale, tempo fa, fece la provvidenziale invenzione del microfonografo, destinato a sviluppare il senso dell'udito nei sordomuti, si propone attualmente di rendere ai ciechi nati una parte delle gioie della vista, ch'essi ignorano.

Chi può dire quello che avviene nella mente di un cieco? Chi può comprendere le strane immagini che egli si fa del mondo e di tutto ciò che lo circonda? Nulla sostituisce la vista.

Senza dubbio è possibile di rivolgersi all'intelligenza dei ciechi e di spiegar loro le forme delle cose, ma queste spiegazioni non possono fondarsi su di un paragone. *Come sapere se i ciechi* hanno delle idee giuste, dietro quegli occhi estinti che nulla possono controllare?

Anche noi che vediamo chiaramente non ci possiamo mettere d'accordo sui colori. Distinguiamo bensì il rosso dal turchino o dal verde, ed ogni volta che siamo di fronte ad un oggetto rosso, facilmente riconosciamo la sua tinta. Nondimeno, noi non sappiamo se vediamo il rosso come lo vede il nostro vicino, e ci è impossibile di paragonare le sue impressioni alle nostre. Tutto quello che possiamo dire si è che ogni qualvolta siamo dinanzi al medesimo colore, proviamo le medesime impressioni. È dunque naturale credere che i ciechi possano concepire cose in maniere diverse di quelle che sono e che noi le vediamo e le spieghiamo a loro.

I ciechi conservano — casualmente — il ricordo delle forme e dei movimenti. Ma come spiegare a degli infelici, lo sguardo dei quali non ha mai rischiarato il cervello, ciò che è il movimento e lo spostamento degli oggetti? Come far loro concepire il movimento di un'onda, il volo d'un uccello?

È questo il problema frattanto che il Dussaud si è preso il compito di risolvere. Egli si è basato perciò sulla persistenza delle impressioni tattili, cioè sulla durata degli effetti che su noi produce il contatto degli oggetti.

Il principio del cinematografo è la persistenza delle impressioni prodotte dalla visione degli oggetti sulla retina. Le distinte *immagini si succedono* in un tempo abbastanza breve perchè la prima non sia ancora cancellata quando sopraviene la seconda. Ne risulta che la successione regolare delle immagini dà l'idea di un seguito ininterrotto di movimento, di vita.

Medesimamente quando noi tocchiamo un oggetto con la punta d'un dito, l'impressione dura un pò più lungamente del contatto, e se i contatti si susseguono con una certa rapidità, noi non abbiamo avuto il tempo di dimenticare quello che precede, quando possiamo percepire quello che segue.

Il signor Dussaud ha cercato di utilizzare questa circostanza particolare. Egli dispone, su di una fascia di celluloide, un seguito di rilievi combinati adeguamente. Questa fascia è mossa in movimento da un meccanismo originale ed ingegnoso, che porta successivamente ciascun rilievo al disopra di un'apertura e lo lascia durante qualche istante immobile.

I rilievi si seguono al disopra dell'orifizio esattamente come la lanterna del cinematografo. Il cieco posa il dito sopra l'orifizio, tocca i rilievi; ed il loro rapido succedersi dà nel suo spirito l'idea di un movimento. Così, ad esempio, il Dussaud, con tale apparecchio, fece agli accademici percepire la sensazione della rotazione di uno spillo. I ciechi, che hanno un'acuità di percezione di cui noi nemmeno abbiamo idea, possono maggiormente avvertire col tatto ciò che loro è negato di vedere.

Così gli infelici, possono, mediante questa invenzione, uscire *un poco* dalla loro profonda notte e dalle loro miserie.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'imposta progressiva e le elezioni generali.

Roma 8 — Malgrado le smentite, la questione dell'imposta progressiva sull'entrata è oggi il principale argomento di cui si occupano i nostri circoli politici.

E' certo che il Ministero la annuncierà o nel discorso della Corona o nell'esposizione finanziaria, ma pochi credono che una riforma così ardua possa essere condotta in porto nel corso della sessione.

Del resto, credo che neppure il Ministero abbia gran fretta. Esso forse preferirebbe fare su tale questione le elezioni generali.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 novembre.

La settimana è esordita con domande abbastanza attive e tendenti ad aumentare; i limiti di prezzo erano però poco rispondenti alle idee dei detentori.

È naturale dunque che gli affari non corrispondano alle trattative e duri tuttavia la difficoltà di conciliare le pretese colle offerte.

Interessano sempre le greggiette per filatoio e le greggie d'esportazione, per le quali chi modera la pretesa ne trova il collocamento.

Nei lavorati le domande sono ristrette e per lo più le richieste che hanno luogo hanno per unico scopo di scandagliare il terreno.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 novembre 1898.

RENDITA	nov. 7	nov. 8
Italiana 5 % contanti	99.90	99.90
» fine mese	100.05	100.05
Detta 4 ½ ex coupons	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	331.—	331.—
» 3 % Italiane ex coup.	317.—	317.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	517.—	517.—
» 5 % Banco di Napoli	458.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	493.—	493.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	525.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	927.—	927.—
» di Udine	135.—	136.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Merid. ex coupons	780.—	780.—
» Ferr. Medit. ex coupons	531.—	531.
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.½	108.½
Germania »	134.—	134.—
Londra »	27.48	27.49
Austria Banconote »	227.60	227.60
Corone »	113.—	113.
Napoleoni »	21.63	21.63
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.20	92.20

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.50.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Un bussul prodigios.

Jeri quasi d'sperat
L'apetit al gere lat;
No bevevi un gott di vin,
Jeri sa ridott al fin;
Se cul miedi stevi dur
'O duress crepat sigur;
Ma me' none benedete
Je corude ad biel selete
La di Sendri spesiar,
Mi ha portat un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si è operat in me di strade,
Chè une d pdie se foss stade.
Fronte, cuel, subit, lì,
La fasevi scompari

1) Amaro Gloria dell'rmacista L. Sandri di Fagagna.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	8.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	4.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 2.45	7.28	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.32	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.50	18.23
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Portogruaro	Da Portogruaro	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.48
M. 14.55	17.18	M. 14.39	17.09
M. 18.29	20.33	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.30	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.36
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.40	O. 20.45	21.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.